

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo

AUT – Un viaggio con Peppino Impastato

Genere

teatro per l'infanzia e la gioventù

Fascia età pubblico

scuole secondarie di I° e II° grado

Argomento spettacolo

Educazione alla Legalità

Lotta alle mafie

Crediti completi

di Simona Migliori, Paolo Trotti, Giuseppe Adduci

con Stefano Annoni

regia di Paolo Trotti

produzione Linguaggi creativi ETS e Artevox APS

Sinossi

AUT è un viaggio di un treno fantasma, un treno che corre su quelle rotaie che saranno la tomba di Peppino. Lui è seduto su quel treno e dal finestrino vede passare la sua vita. Vita che era lotta e politica. Il treno e la radio diventano teatro per raccontare la sua storia. Peppino si racconta dal microfono di radio AUT e sbuffeggia, urla, canta, sputa parole e piange tutta la rabbia e la vergogna per la sua terra corrotta e malata di mafia.

Abbiamo utilizzato le sue parole, abbiamo rubato dai classici e abbiamo scritto cose nuove. Dissacrando il mito, lo abbiamo immaginato, oggi, a condurre un suo one-man show. Lui stesso usava il teatro e spesso lo definisce uno tra i momenti più riusciti della sua attività.

Siamo andati proprio nella sua Cinisi a presentare questo lavoro. Abbiamo camminato con i suoi amici, siamo entrati nella sua casa, abbiamo mangiato con il fratello, abbiamo visto aprirsi le porte di casa Badalamenti. Ed è con questo negli occhi e nel cuore che ora portiamo in giro questo lavoro.

Note di regia

Nello scrivere il testo siamo partiti da Peppino. Abbiamo indagato il suo privato, la sua quotidianità, il suo essere un uomo prima che un personaggio. Abbiamo letto i suoi testi inediti, le sue poesie, abbiamo chiesto di lui a chi l'ha conosciuto. Abbiamo conosciuto i suoi amici, suo fratello Giovanni. Quello che è venuto fuori è il ritratto di un ragazzo con dei momenti di fervore molto appassionati, che urla alla radio, in piazza, organizza manifestazioni, raduni, che deve continuamente "fare"; ma anche con momenti di depressione, disincanto, che si chiede se mai la sua amata terra guarirà dalla mafia, un ragazzo solo, cacciato di casa, figlio di un padre colluso con la mafia, incapace di avere una relazione con una donna. Peppino e la sua

umanità. Non solo l'eroe del film "I cento passi". Per questo ancora più umano. Questo è ciò di cui parliamo nello spettacolo. Di un ragazzo che combatte i mafiosi senza pistole, senza bombe, ma con un'arma ancora più potente: la sua voce. Con l'ironia sbeffeggia questi uomini d'onore attraverso Radio Aut e la sua trasmissione radiofonica "Onda Pazza a Mafiopoli", soprattutto il mafioso che vive a 100 passi da casa sua, Gaetano Badalamenti, Don Tano, che ogni giorno lo ascolta. Decide che Peppino è un personaggio scomodo. Lo è, perché dice la verità. Osa dove nessuno ha mai osato. E per questo è pericoloso.

Riflessioni post-visione

Dopo la visione dello spettacolo è previsto un momento di confronto in cui è possibile fare domande, esporre curiosità e riflessioni.

Spunti sul tema trattato

Lo spettacolo corre su un doppio filo: da una parte abbiamo immaginato Peppino su un treno fantasma che ad ogni stazione ripercorre frammenti della sua vita, fino ad arrivare al binario dove viene fatto saltare in aria. Dall'altra abbiamo messo in scena episodi realmente accaduti: il Carnevale in piazza, pezzi di trasmissione radiofonica, suoi scritti.

Lo spettacolo ha debuttato a Cinisi, nel suo paese, non abbiamo mai provato un'emozione così forte, soprattutto quando abbiamo assistito alla consegna da parte del sindaco di Casa Badalamenti all'associazione Felicia Impastato, come bene confiscato alla mafia. È stata proprio la lotta della mamma di Peppino durata anni a far riabilitare il nome del figlio. E ancora oggi il fratello Giovanni porta la storia di Peppino in tutta Italia, come noi con lo spettacolo, perché la sua storia sia d'esempio per tutti.

Quello su cui insistiamo sono i comportamenti mafiosi. La mafia non è solo mettere una bomba sui binari di un treno in un paese sperduto della Sicilia, cosa che sembra lontana dalle nostre vite, ma sta nella quotidianità, è un atteggiamento, un modo di affrontare le situazioni della vita, risiede nelle abitudini. È questo il punto sul quale chiediamo ai ragazzi di riflettere. Quali sono gli atteggiamenti mafiosi che riscontri nella vita di tutti i giorni?

Analisi scenografie e costumi

La scenografia dello spettacolo prevede una sedia, un leggio e una struttura rettangolare di legno con lampadine rosse. Pochi elementi, ma ricchi di significato. La struttura di legno evoca il balcone da cui Peppino ha iniziato a fare i nomi e i cognomi, la sedia invece rappresenta Radio AUT. Entrambi luoghi della sua lotta alla mafia. Attraverso la voce, l'ironia. Smascherava i mafiosi con una risata, li metteva in ridicolo. Gli toglieva il rispetto. E per un mafioso il rispetto è la cosa più importante in assoluto. Il leggio invece è il luogo del finale, della poesia tragica, un momento in cui l'attore si spoglia dei panni di Peppino, racconta la sua esplosione e ciò che è avvenuto dopo.

Nel corso della rappresentazione vengono inoltre utilizzati degli oggetti di scena: figure di cartone che rappresentano "mafiopoli" e i suoi abitanti vengono utilizzate per la narrazione iniziale con la tecnica del teatro d'ombra, fili rossi che attraversano lo spazio scenico evocano le rotaie su cui viaggia il treno di Peppino, coriandoli argentati per trasformare il suo corpo dopo l'esplosione, piccoli strumenti musicali ricreano frammenti della sua trasmissione radiofonica.

Il costume dell'attore è molto semplice: una camicia bianca e un paio di pantaloni di velluto a zampa rimandano all'immagine di un normale ragazzo degli anni '70.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti

LIBRI E FILM CONSIGLIATI:

Film "I cento passi" di Marco Tullio Giordana

Giuseppe Impastato, "Lunga è la notte Poesie, scritti, documenti"

Giuseppe Impastato, "Amore non ne avremo. Poesie e immagini"

Giovanni Impastato e Franco Vassia, "Resistere a Mafiopoli"

Su YouTube sono presenti brani originali della trasmissione di Peppino "Onda Pazza"

BIOGRAFIA PEPPINO IMPASTATO:

Peppino Impastato nacque a Cinisi, nella provincia di Palermo, il 5 gennaio 1948, da una famiglia mafiosa: il padre Luigi era stato inviato al confino durante il periodo fascista, lo zio e altri parenti erano mafiosi e il cognato del padre era il capomafia del paese Cesare Manzella, ucciso nel 1963 in un agguato nella sua Alfa Romeo Giulietta imbottita di tritolo.

Il ragazzo rompe presto i rapporti con il padre, che lo caccia di casa, e avvia un'attività politico-culturale di sinistra ed antimafia. Nel 1965 fonda il giornalino L'idea Socialista e aderisce al PSIUP. Dal 1968 in poi partecipa col ruolo di dirigente alle attività delle nuove formazioni comuniste, come il manifesto e, in particolare, Lotta Continua. Conduce le lotte dei contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo in territorio di Cinisi, degli edili e dei disoccupati.

Nel 1976 costituisce il gruppo Musica e cultura, che svolge attività culturali (cineforum, musica, teatro, dibattiti, ecc.); nel 1977 fonda Radio Aut, radio libera autofinanziata, con cui denuncia i crimini e gli affari dei mafiosi di Cinisi e Terrasini, in primo luogo del capomafia Gaetano Badalamenti (definito sarcasticamente «Tano Seduto» da Peppino), che aveva un ruolo di primo piano nei traffici internazionali di droga, attraverso il controllo dell'aeroporto di Punta Raisi. Il programma più seguito era Onda pazza a Mafiopoli, trasmissione satirica in cui Peppino sbeffeggiava mafiosi e politici.

Nel 1978 si candida nella lista di Democrazia Proletaria alle elezioni comunali, ma non fa in tempo a sapere l'esito delle votazioni perché, dopo vari avvertimenti che aveva ignorato, nel corso della campagna elettorale viene assassinato nella notte tra l'8 e il 9 maggio. Col suo cadavere venne inscenato un attentato, per distruggerne anche l'immagine, in cui la stessa vittima apparisse come suicida, ponendo una carica di tritolo sotto il suo corpo adagiato sui binari della ferrovia. Pochi giorni dopo gli elettori di Cinisi votano comunque il suo nome, riuscendo ad eleggerlo simbolicamente al Consiglio comunale.